

Mario Massai

La figura di Mario Massai è una delle più emblematiche del giornalismo aviatorio in epoca fascista. Brevettatosi pilota alla Scuola da turismo Breda di Milano, Massai il 19 dicembre 1932 intraprese, con Robbiano e il motorista Battaglia a bordo di un velivolo Caproni Ca.105, il raid Roma - Bolama, arrivando a destinazione il 23 dicembre per rendere omaggio ai caduti della crociera transatlantica. Ripartito da Bolama il 29 dicembre, giunse a Roma il 2 gennaio 1933. Prese parte al raduno aereo Sahariano, al raduno del Littorio, a tutte le edizioni del Giro aereo di Lombardia. Da redattore aeronautico del Corriere della sera, pubblicò una serie di saggi di alto contenuto divulgativo.

Dopo la sua scomparsa, nel gennaio 1940 "L'Ala d'Italia" bandiva un Premio intitolato al suo nome, che nel 1941 veniva riservato ai corrispondenti di guerra e nel 1942 a un romanzo di argomento aeronautico. Nel dopoguerra i fondatori dell'Unione giornalisti aero-spaziali italiani (Ugai) decisero di farlo assurgere a simbolo della categoria, rendendolo il più prestigioso premio per i cronisti specializzati o no, che si fossero misurati con temi aviatori. Tra i premiati più famosi Dino Buzzati per le sue corrispondenze dagli Usa sul primo volo sulla Luna.

Tratto dalla pagina 88 del libro:

Le ali del ventennio - L'aviazione italiana dal 1923 al 1945 - Bilanci storiografici e prospettive di giudizio

a cura di Massimo Ferrari

pubblicato nel 2005 da Franco Angeli, Milano